

INDICE SOMMARIO

Introduzione.....	Pag. XXI
-------------------	----------

CAPITOLO PRIMO

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Paola Bologna

1. Direttrici guida della politica comunitaria in materia di inquinamento atmosferico.....	Pag. 1
2. Nozione giuridica di inquinamento atmosferico.....	» 5
3. Fonti.....	» 6
3.1. Dalla legge n. 615/1966 al testo unico ambientale.....	» 6
3.2. La questione di legittimità costituzionale sollevata da alcune regioni sulla parte V del d.lgs. n. 152/2006.....	» 10
3.3. Provvedimenti successivi all'entrata in vigore del d.lgs. n. 152/2006.....	» 13
4. Parte V del d.lgs. n. 152/2006: «Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.....	» 17
4.1. Campo di applicazione.....	» 17
4.2. Titolo I – Impianti ed attività. Profili definitori.....	» 18
4.3. Stabilimenti esclusi dall'autorizzazione preventiva alle emissioni.....	» 21
4.4. Tipologia di procedimenti autorizzatori alle emissioni in atmosfera. Autorizzazione ordinaria.....	» 23
4.5. Autorizzazione a carattere generale.....	» 27
4.6. I controlli.....	» 32
4.7. Il regime delle modifiche allo stabilimento.....	» 33
4.8. Norme speciali per i grandi impianti di combustione ...	» 35
4.9. Norme speciali sulle emissioni di composti organici volatili (COV).....	» 38
4.10. Regime sanzionatorio e poteri di ordinanza dell'autorità competente nel codice dell'ambiente.....	» 39
4.11. Applicabilità della fattispecie p.p. dall'art. 674 c.p. alle emissioni in atmosfera. Legalità formale o relativa. Cenni	» 46

4.12. Regime transitorio	Pag. 47
5. Titolo II. Impianti termici civili. Cenni	» 48
6. Titolo III. Combustibili. Cenni.	» 49

CAPITOLO SECONDO

INQUINAMENTO IDRICO

Giuseppe Le Pera

1. Introduzione	Pag. 51
1.1. Ambito della trattazione.	» 51
1.2. L'evoluzione della normativa	» 52
1.3. I soggetti e le competenze	» 57
2. Gli strumenti: obiettivi di qualità ambientale, obiettivi di qualità per specifica destinazione e standard di qualità per l'ambiente acquatico	» 60
2.1. Profili generali	» 60
2.2. Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale.	» 65
2.3. Obiettivo di qualità per specifica destinazione.	» 66
3. Gli strumenti di tutela: in particolare il piano di tutela delle acque	» 68
3.1. Individuazione e classificazione degli strumenti di tutela.	» 68
3.2. Il Piano di gestione del distretto idrografico e il Piano di Tutela delle Acque: rapporti e natura giuridica	» 69
3.3. I contenuti del Piano di Tutela delle Acque	» 70
3.4. Il procedimento per la formazione del Piano di Tutela delle Acque.	» 74
4. La disciplina degli scarichi	» 78
4.1. La definizione di scarico	» 78
4.2. Tassonomia delle diverse tipologie di scarichi.	» 82
4.3. Acque reflue domestiche e assimilate	» 83
4.4. Acque reflue industriali e acque meteoriche di dilavamento	» 87
4.5. Acque reflue urbane.	» 90
4.6. La disciplina (particolare) degli scarichi in relazione al corpo ricettore	» 93
4.7. Gli scarichi di sostanze pericolose.	» 98
4.8. Immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte	» 100
4.9. L'utilizzazione agronomica dei reflui.	» 102
4.10. Divieto di diluizione.	» 105
4.11. L'autorizzazione agli scarichi	» 107
5. Controlli e sanzioni	» 113

5.1. Profili generali in materia di controlli	Pag. 113
5.2. Le sanzioni, in particolare di natura reale.	» 117
5.3. Sanzioni amministrative pecuniarie	» 119
5.4. Sanzioni di natura penale	» 122

CAPITOLO TERZO

LA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO (INTEGRATO):
VALORIZZAZIONE DELLA SPECIALITÀ E
VUOTO NORMATIVO

Vera Parisio

1. Introduzione	Pag. 125
2. Le risorse idriche come bene pubblico.	» 130
3. La legge «Galli» e la gestione del servizio idrico integrato	» 133
3.1. I modelli di gestione	» 136
4. L'art. 150 Codice dell'ambiente	» 137
5. L'inclusione del servizio idrico integrato nella disciplina generale dei servizi pubblici locali: l'art. 23-bis del d.l. n. 112/2008 e s.m.i.	» 140
5.1. La sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010 e il <i>referendum</i> abrogativo del 12 e 13 giugno 2011.	» 144
6. Lo scorporo del servizio idrico integrato dalla disciplina generale dei servizi pubblici locali: l'art. 4 del d.l. n. 138/2011 convertito nella legge n. 148/2011	» 146
7. Il servizio idrico integrato in attesa di una nuova disciplina interna	» 149
8. La tariffa del servizio idrico integrato.	» 154
9. Conclusioni	» 158

CAPITOLO QUARTO

DISCIPLINA DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Paolo Dell'Anno

1. Premessa	Pag. 162
2. Sistema delle fonti normative (e loro evoluzione)	» 164
3. Principi fondamentali – comunitari e nazionali – della disciplina dei rifiuti	» 169
3.1. Principi della direttiva n. 2008/98/CE	» 169
3.2. Principi della legge nazionale	» 172

4. Le nozioni d'apice (rifiuto; disfarsi; produttore e detentore; tassonomia dei rifiuti; gestione dei rifiuti, smaltimento e recupero: rinvio; rifiuti a riciclo necessario; sottoprodotti; materie prime secondarie; i «non rifiuti»; la cessazione della qualifica di rifiuto)	Pag. 176
4.1. La nozione di rifiuto e quella del disfarsi	» 176
4.2. Le nozioni di produttore (del rifiuto) e di detentore	» 180
4.3. Tassonomia dei rifiuti	» 185
4.4. Gestione dei rifiuti (smaltimento, recupero, controllo): rinvio al cap. 6.	» 188
4.5. Disciplina speciale per tipologie di rifiuti	» 188
4.5.1. I criteri di classificazione dei rifiuti.	» 188
4.6. Rifiuti a recupero necessario	» 190
4.7. Sottoprodotti	» 191
4.8. Materie Prime Secondarie (MPS)	» 192
4.9. I «non rifiuti»	» 193
4.10. Le esclusioni dall'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti	» 194
4.11. Terre e rocce da scavo	» 197
4.12. La cessazione della qualifica di rifiuto.	» 200
4.13. Gerarchia [delle forme di gestione] dei rifiuti	» 201
5. Profili organizzativi e ripartizione delle competenze	» 202
5.1. Competenze dello Stato	» 203
5.2. Competenze della regione	» 208
5.3. Competenze della provincia.	» 210
5.4. Competenze del comune	» 212
5.5. Altre forme organizzative di gestione	» 214
6. Ambito di applicazione della disciplina	» 216
6.1. Profilo oggettivo.	» 216
6.2. Profilo soggettivo	» 218
7. Strumenti giuridici: procedimenti autorizzatori; procedure semplificate; registrazioni; piani di gestione dei rifiuti; accordi di programma	» 220
7.1. Profili generali del procedimento autorizzatorio	» 220
7.2. Il procedimento autorizzatorio degli impianti fissi	» 222
7.3. Profili applicativi particolari	» 229
7.4. Il procedimento autorizzatorio degli impianti mobili.	» 232
7.5. Trasporto in regime ordinario	» 234
7.6. Le procedure semplificate	» 235
7.6.1. Impianti fissi	» 235
7.6.2. Procedure semplificate per le attività di trasporto.	» 238
7.7. Registri pubblici e privati.	» 239
7.8. I piani di gestione dei rifiuti.	» 241
7.9. Incentivi	» 245

7.10. Accordi di programma	Pag. 245
7.11. Ordinanze contingibili e urgenti	» 245
8. Disciplina delle attività di gestione	» 246
8.1. Gestione dei rifiuti: profili generali	» 246
8.2. Smaltimento	» 247
8.3. Recupero	» 248
8.4. Raccolta	» 250
8.4.1. Micro-raccolta	» 251
8.4.2. Raccolta differenziata	» 251
8.5. Trattamento	» 253
8.6. Deposito dei rifiuti	» 254
8.7. Deposito permanente (D1 – D5 – D12 – Discariche)	» 257
8.8. Messa in riserva	» 262
8.9. Trasporto	» 262
8.10. Miscelazione	» 262
8.11. Commercio e intermediazione	» 263
8.12. Supervisione (controllo)	» 263
8.13. Decommissioning impianti	» 263
8.14. L'incenerimento dei rifiuti	» 264
8.15. Esportazione dei rifiuti	» 268
8.16. Compostaggio	» 269
9. Sanzioni amministrative	» 270
10. Bibliografia essenziale	» 272

CAPITOLO QUINTO

LA BONIFICA AMBIENTALE

Francesco de Leonardis

1. Introduzione	Pag. 273
1.1. Significato originario ed evoluzione del concetto di bonifica	» 273
1.2. La bonifica idraulica: cenni storici	» 278
2. Elementi per una definizione	» 280
2.1. La bonifica ambientale	» 280
2.2. Il diritto positivo attuale: il codice dell'ambiente e il precedente intervento normativo	» 284
2.3. L'applicazione della disciplina agli inquinamenti progressi	» 287
3. Finalità: perché si deve bonificare	» 289
3.1. Le finalità della bonifica ambientale nella legislazione	» 289
3.2. Livelli di riparazione e misure compensative	» 292
4. Oggetto: cosa si deve bonificare	» 294

4.1. L'oggetto (limitato) della bonifica: il terreno e le acque sotterranee	Pag. 294
5. Presupposti: quando si deve bonificare	» 297
5.1. Il modello tabellare e quello dell'analisi di rischio	» 297
5.2. I presupposti per la bonifica dei terreni e delle acque sotterranee	» 299
5.3. I valori soglia (concentrazione soglia di contaminazione o CSC)	» 303
5.4. L'analisi di rischio (concentrazione soglia di rischio o CSR)	» 304
6. Individuazione dei siti: dove si deve bonificare	» 306
6.1. I siti di interesse nazionale	» 306
6.2. I siti per la riconversione industriale	» 307
6.3. I siti dismessi e quelli con attività in esercizio	» 309
7. Procedure: come si deve bonificare	» 310
7.1. Le procedure di bonifica	» 310
7.2. L'attività di prevenzione rispetto al danno	» 312
7.3. Il procedimento aperto su iniziativa del responsabile dell'inquinamento.	» 313
7.4. Il procedimento aperto a seguito di accertamento compiuto dalla p.a.	» 330
8. Misure: che significa in concreto bonificare.	» 334
8.1. Le misure di riparazione	» 334
8.2. Le misure di riparazione provvisorie: la messa in sicurezza d'emergenza e la messa in sicurezza operativa	» 335
8.3. Le misure di riparazione definitive: la messa in sicurezza permanente e la bonifica	» 337
8.4. La destinazione finale dei terreni e delle acque bonificate (il problema delle acque di falda emunte).	» 340
9. Responsabilità: chi deve bonificare.	» 345
9.1. La responsabilità della bonifica: dal «principio chi inquina paga» al «principio chi inquina ripara	» 345
9.2. La previsione dell'obbligo di bonificare in capo al responsabile (o ai responsabili) dell'inquinamento.	» 349
9.3. L'attribuzione del costo al proprietario incolpevole	» 357
9.4. L'attribuzione del costo alla fiscalità generale	» 363
9.5. Le transazioni	» 364
10. Le principali criticità della disciplina e le ultime proposte di modifica	» 367
10.1. Il problema della diversa collocazione delle bonifiche e del danno	» 367
10.2. Alcune problematiche: rapporto tra definizione del danno e presupposti per la bonifica; rapporto tra CSC e CSR e c.d. doppio binario	» 369

CAPITOLO SESTO

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Francesca Mattassoglio

1. Premessa	Pag. 375
2. La legge quadro n. 36 del 2001.....	» 379
3. Il principio di precauzione	» 380
4. I compiti dello Stato	» 382
4.1. La determinazione degli <i>standard</i> da parte dello Stato...	» 388
5. I compiti delle regioni.....	» 391
6. I compiti degli enti locali.....	» 392
7. L'intervento della Corte costituzionale nella ricostruzione del riparto di competenze tra Stato e regioni	» 394
7.1. I poteri dei comuni nella giurisprudenza costituzionale e amministrativa	» 397
8. I piani di risanamento per gli impianti radioelettrici	» 399
8.1. I piani di risanamento per gli elettrodotti	» 401
9. Le sanzioni amministrative di cui all'art. 15 della legge n. 36/2001	» 402
10. L'autorizzazione per la realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radio-elettrici, di cui all'art. 87 del d.lgs. n. 259 del 2003	» 405
10.1. La Denuncia di Inizio Attività per gli impianti di potenza inferiore ai 20 Watt.	» 411
10.2. Profili urbanistici della localizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica	» 413
11. Il procedimento di autorizzazione degli elettrodotti	» 415
11.1. Realizzazione degli elettrodotti e valutazione di impatto ambientale.	» 419
12. Emissioni elettromagnetiche e giudice penale	» 420
13. Emissioni elettromagnetiche e giudice civile	» 422

CAPITOLO SETTIMO

L'INQUINAMENTO ACUSTICO

Laura Casella

1. L'inquinamento acustico: brevi premesse.....	Pag. 425
2. L'inquinamento acustico in ambito comunitario ed il recepimento dell'ordinamento italiano.....	» 427
3. Le origini dell'inquinamento acustico nell'ordinamento italiano	» 434

3.1. Il d.p.c.m. 1° marzo 1991.....	Pag. 434
3.2. Legge quadro n. 447/1995	» 438
4. I profili sanzionatori dell'inquinamento acustico.....	» 445
5. Conclusioni	» 450

CAPITOLO OTTAVO

INQUINAMENTO LUMINOSO: UNA NUOVA FRONTIERA
DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

Paolo Dell'Anno

1. Premessa	Pag. 455
2. La base giuridica della disciplina regionale dell'inquinamento luminoso. Inquadramento sistematico, alla luce dell'art. 117 Cost.....	» 457
3. Oggetto della disciplina e suoi destinatari	» 463
4. Strumenti giuridici e ripartizione delle competenze	» 465
5. Cenni alla giurisprudenza in tema	» 467
6. Considerazioni finali	» 469

CAPITOLO NONO

LE ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Annalisa di Giovanni

1. Disciplina comunitaria	Pag. 471
2. La legislazione nazionale.....	» 475
2.1. Il d.p.r. 17 maggio 1988, n. 175 di attuazione della direttiva n. 82/501/CEE.....	» 476
2.2. Il d.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 di attuazione della direttiva n. 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose come modificato dal d.lgs. 21 settembre 2005, n. 238. ...	» 479
2.2.1. Profili oggettivi e soggettivi di applicazione	» 480
2.2.2. Obblighi del gestore.....	» 483
2.2.3. Riparto delle competenze.....	» 486
2.2.4. Assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione	» 489
2.2.5. Procedimenti e istruttoria.....	» 494
2.2.6. Informazione e controlli.....	» 496
2.2.7. Sistema sanzionatorio	» 498

CAPITOLO DECIMO

DICHIARAZIONE DI AREA AD ELEVATO
RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE

Maria Vittoria Ferroni

1. L'origine dell'istituto della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale in base all'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (modificato dall'art. 6 legge 28 agosto 1989, n. 305)	Pag. 499
2. L'art. 74 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ed i problemi connessi all'effettivo trasferimento delle funzioni	» 501
3. L'art. 74 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, la legge cost. n. 3 del 18 ottobre 2001 e l'evoluzione della giurisprudenza della Corte costituzionale	» 503
4. La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale quale procedimento complesso dal punto di vista funzionale. La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ed i principi di sviluppo sostenibile, integrazione, elevato livello di tutela, prevenzione, precauzione, informazione. La necessità della valutazione ambientale strategica per l'adozione e l'approvazione del piano di risanamento	» 507
5. L'art. 74 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112: la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale quale procedimento amministrativo dichiarativo di certazione	» 512
5.1. Il piano di risanamento	» 516
6. L'art. 74 ed il mancato conferimento degli «eventuali tratti marittimi prospicienti»: la concorrenza tra funzioni statali e regionali in ordine alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale comprendente tratti marittimi	» 522
7. Brevi cenni alla dichiarazione di area e la procedura di cui all'art. 252-bis del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.	» 523

CAPITOLO UNDICESIMO

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Aristide Police

1. Premessa	Pag. 527
2. Lo scenario normativo comunitario e la direttiva n. 2011/92/UE	» 529
3. La normativa nazionale di riferimento e l'ambito oggettivo di applicazione	» 533

4. Il progetto, l'autorizzazione e lo studio di impatto ambientale .	Pag. 539
5. La verifica di assoggettabilità (« <i>screening</i> »)	» 541
6. Lo « <i>scoping</i> »	» 544
7. I soggetti coinvolti	» 546
8. La decisione. Il provvedimento di valutazione ambientale	» 549
9. Pubblicità e fase di monitoraggio	» 551
10. La valutazione di impatto ambientale interregionale o transfrontaliera	» 555
11. La procedura speciale per le grandi opere e le disposizioni introdotte dal c.d. «decreto sviluppo» (d.l. 13 maggio 2011, n. 70)	» 557

CAPITOLO DODICESIMO

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Marina D'Orsogna – Lorenzo De Gregoriis

1. Le origini della valutazione ambientale strategica	Pag. 561
2. Il recepimento della direttiva VAS in Italia e il «dovere» di tutelare l'ambiente nelle riflessioni della dottrina	» 566
3. L'ambito di applicazione della valutazione ambientale strategica nella disciplina del codice dell'ambiente: i piani e i programmi. Le «politiche» quale ulteriore oggetto	» 570
4. La valutazione ambientale strategica e il procedimento pianificatorio	» 575
5. Le «fasi» della valutazione ambientale strategica	» 578

CAPITOLO TREDICESIMO

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Andrea Carafa

1. La direttiva n. 92/43/CEE e l'istituzione della rete «Natura 2000	Pag. 585
2. I principi ispiratori della valutazione di incidenza ambientale (VINCA)	» 588
3. L'art. 6, paragrafi 3 e 4 della c.d. « <i>direttiva habitat</i> » e le tappe procedurali della VINCA	» 591
3.1. La fase valutativa	» 592
3.2. La fase decisoria	» 594
4. Il recepimento nazionale: il d.p.r. n. 357/1997	» 597
5. Il ruolo delle regioni	» 598

6. Il carattere tecnico-discrezionale della VINCA	Pag. 600
7. I rapporti tra la valutazione di incidenza e il nulla osta dell'Ente Parco	602
8. Il coordinamento della VINCA con le procedure della VIA e della VAS	» 603

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

LE CONFERENZE DI SERVIZI IN MATERIA AMBIENTALE

Domenico D'Orsogna – Vanessa Porqueddu

1. La conferenza di servizi nella legge n. 241/1990	Pag. 609
2. Le conferenze di servizi in materia ambientale: convocazione facoltativa e obbligatoria	» 613
3. La conferenza di servizi nel procedimento di autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti	» 614
4. La conferenza di servizi nel procedimento di bonifica di siti contaminati	» 619

CAPITOLO QUINDICESIMO

GLI ACCORDI IN MATERIA AMBIENTALE

Serena Oggianu

1. Gli accordi in materia ambientale nel diritto europeo	Pag. 623
1.1. La Comunicazione della Commissione del 1996	» 623
1.2. La Comunicazione della Commissione del 2002	» 627
2. Gli accordi in materia ambientale nel diritto nazionale	» 630
2.1. Gli accordi ambientali: struttura e funzione	» 630
2.2. Gli accordi ambientali nell'ambito dei procedimenti dichiarativi ed autorizzatori	» 632
2.3. Gli accordi ambientali nei singoli settori	» 636

CAPITOLO SEDICESIMO

ADR IN MATERIA AMBIENTALE: LE TRANSAZIONI GLOBALI (ART. 2 D.L. N. 208/2008)

Serena Oggianu

1. Premessa	Pag. 645
2. Ambito di applicazione	» 650
3. Fase di formazione: il procedimento	» 651

4. Fase di esecuzione: l'adempimento.	Pag. 658
5. Gli effetti della transazione globale	» 661
6. Profili sostanziali: la natura giuridica della transazione globale	» 663
7. Profili di diritto processuale: il riparto di giurisdizione.	» 670
8. Profili di diritto nazionale: la compatibilità con l'istituto della transazione nel diritto amministrativo	» 672
9. Profili di diritto comunitario: la compatibilità con la direttiva n. 2004/35/CE.	» 675
10. Le transazioni globali nella prospettiva dell'analisi economica del diritto: cenni	» 679

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

TRIBUTI, INCENTIVI E CERTIFICAZIONI IN
MATERIA AMBIENTALE

Andrea Daidone

1. Teoria di fiscalità ambientale.	Pag. 683
2. La compatibilità delle imposte ambientali con il principio di capacità contributiva sancito dall'art. 53 Cost.	» 690
3. Le imposte sulla produzione o sul consumo dei prodotti energetici	» 693
4. La tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e le novità introdotte dal c.d. decreto «Cresci Italia	» 696
5. La tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la tariffa di igiene ambientale ed il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi	» 702
6. Il tributo speciale per il deposito dei rifiuti in discarica	» 711
7. La tassa di circolazione degli autoveicoli e le disposizioni introdotte dal c.d. decreto «Salva Italia	» 716
8. L'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili	» 717
9. Le certificazioni ambientali.	» 720

CAPITOLO DICIOTTESIMO

PROFILI AMBIENTALI NELLE PROCEDURE
AD EVIDENZA PUBBLICA

Claudio Guccione – Luca Palatucci

1. L'interesse ambientale da vincolo esterno a profilo integrato nelle procedure di gara	Pag. 727
2. Le fonti internazionali sull'inserimento dell'interesse ambientale nelle procedure ad evidenza pubblica	» 734

3. La posizione della Corte di giustizia sui criteri ambientali nelle procedure ad evidenza pubblica.	Pag. 737
4. La posizione della Commissione europea sul <i>green public procurement</i>	» 741
5. La nuova base normativa comunitaria per l'inserimento dei criteri ambientali: le direttive n. 2004/17 e n. 2004/18	» 745
6. L'interesse ambientale nel codice dei contratti pubblici: la «subordinazione» del principio di economicità.	» 746
7. L'applicazione interna del principio di pianificazione nel <i>green public procurement</i>	» 750
8. L'interesse ambientale nelle singole fasi della procedura di gara	» 753
9. L'interesse ambientale nella definizione dell'oggetto del contratto pubblico.	» 753
10. Le specifiche tecniche e le condizioni particolari di esecuzione a contenuto ambientale.	» 755
11. Previsione di specifiche tecniche ambientali ex art. 68 c.c.p.	» 757
12. Prescrizione di condizioni particolari di esecuzione del contratto.	» 763
13. L'interesse ambientale nella fase di ammissione alla procedura di gara: il filtro dei requisiti generali.	» 766
14. La verifica dei requisiti dei concorrenti in relazione agli interessi ambientali	» 769
15. L'interesse ambientale nella fase di scelta del contraente.	» 774
16. I criteri ambientali per l'offerta economicamente più vantaggiosa nel codice dei contratti pubblici e nel regolamento di esecuzione.	» 776
17. Il rinvio regolamentare ai decreti ministeriali di attuazione per i contratti di lavori nei settori ordinari	» 779
18. (<i>Segue</i>) portata del rinvio regolamentare ai decreti di attuazione con riferimento alla determinazione dei criteri di valutazione	» 781

CAPITOLO DICIANNOVESIMO

I PROFILI AMBIENTALI NELLA ESECUZIONE
DELLE OPERE PUBBLICHE

Ruggiero Dipace

1. Contratti pubblici verdi (<i>Green public procurement</i>)	Pag. 787
2. Criteri ambientali nel codice dei contratti	» 792
3. La gestione ambientale dei cantieri.	» 798

CAPITOLO VENTESIMO

PROFILI AMBIENTALI DELLA FINANZA DI PROGETTO

Rosalba Cori – Cristina Giorgiantonio

1. Introduzione	Pag. 801
2. Finanza di progetto e partenariato pubblico-privato: definizioni	» 804
2.1. Profili di diritto comunitario	» 804
2.2. Profili di diritto nazionale. I contratti di PPP	» 807
2.2.1. Il richiamo a Eurostat	» 810
3. Finanza di progetto e allocazione dei rischi	» 812
4. Il rischio ambientale	» 814
4.1. Il conflitto politico-sociale nel rischio ambientale	» 815
4.2. Legislazione a tutela dell'ambiente e rischio ambientale ..	» 817
4.3. Gli strumenti di mitigazione del rischio ambientale	» 819
5. La finanza di progetto nel codice dei contratti pubblici	» 820
5.1. La concessione di lavori pubblici	» 822
5.1.1. La società di progetto	» 826
5.1.2. L'istituto del subentro e le garanzie	» 828
5.1.3. La revoca e la risoluzione del contratto	» 831
5.2. Modalità di affidamento della concessione di lavori pubblici	» 833
5.2.1. La c.d. finanza di progetto ex art. 153 del codice dei contratti pubblici	» 835
6. La finanza di progetto per le infrastrutture strategiche. L'iter di approvazione	» 840
6.1. Valutazione di impatto ambientale	» 841
7. Finanza di progetto e risorse ambientali	» 846
7.1. Fonti energetiche rinnovabili	» 847
7.2. Termovalorizzatori	» 849
7.3. Risorse idriche	» 852
8. Conclusioni	» 854

CAPITOLO VENTUNESIMO

L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA
DEL DIRITTO AMBIENTALE

Pierluca Maceroni

1. L'organizzazione per livelli delle fonti e dell'attività di gestione del diritto ambientale	Pag. 857
2. Il livello comunitario	» 861

3. Il riparto di competenze nell'ordinamento interno e gli strumenti di collegamento. Cenni sulle attribuzioni regionali. . .	Pag. 869
3.1. I raccordi tra le componenti del Governo centrale	» 886
3.2. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	» 889
3.3. Commissioni, Comitati ed altri organismi scientifici e consultivi	» 900
4. Altri enti e consorzi	» 918
4.1. Il sistema delle Agenzie	» 918
4.2. Enti parco ed Aree naturali protette	» 920
4.3. Consorzi obbligatori e volontari	» 923
4.4. Albo nazionale gestori ambientali.	» 929
4.5. Sogesid s.p.a.	» 931
4.6. Associazioni di protezione ambientale	» 933